

Il federalismo sul filo del rasoio

l'Anci tratta, l'opposizione dice no

E nel mille proroghe spunta un condono edilizio



ADDIZIONALE IRPEF

Potrebbe aumentare nei 4.840 Comuni che attualmente stanno sotto lo 0,4 per cento. Potrebbe scattare dal 2011



IMUP

La tassa sul possesso immobili (Ici più Irpef) per la seconda casa avrebbe un'aliquota del 7,5 per mille



TASSA SOGGIORNO

I Comuni chiedono al governo che scatti fin dal 2011. Previsto un balzello tra i 50 centesimi e i 5 euro a notte

ROBERTO PETRINI

ROMA — Giornata al cardiopalma e finale in stallo per il federalismo municipale. Scende in campo in mattinata lo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per assicurare che il federalismo è «un passo verso l'Europa», che è «irreversibile» e che sarà la «prima riforma fiscale del nuovo secolo». Per indorare la pillola dell'aumento delle addizionali Irpef aggiunge: «Non sarà un obbligo per i Comuni ma una facoltà». Così è **Pier Ferdinando Casini** a gelare il clima: «Il Terzo polo voterà contro», annuncia in tarda mattinata. Allora si muove anche Bossi che minaccia: «Chi vota no in futuro non potrà fare accordi con la Lega». Tutto ciò mentre ha ricominciato ad impazzire il gioco del pallottoliere tra i trenta membri della «Bicameralina» sul federalismo chiamati ad esprimersi sul nuovo testo che si at-

Vertice tra Anci, Calderoli e il ministro Tremonti Chiamparino: non c'è l'accordo

tende per oggi e dove la maggioranza è a forte rischio.

Intanto un emendamento nascosto nel decreto milleproroghe riapre di fatto il condono edilizio. Il testo, firmato da 17 senatori del centrodestra, dà la possibilità di

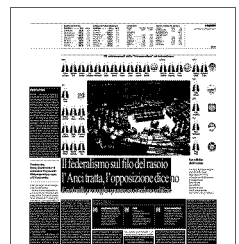
presentare fino al 31 dicembre 2011 una domanda di sanatoria per gli abusi. Formalmente il provvedimento è limitato alle irregolarità commesse entro il 31 marzo 2003, l'anno dell'ultimo condono. Tuttavia non è difficile immaginare che ci sarà chi cercherà di presentare abusi recenti - o meglio ancora da realizzare nei prossimi mesi - come episodi precedenti al 2003.

Tornando al federalismo gli occhi ieri si sono puntati sull'incontro tra i diretti interessati: il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino è salito al Tesoro per incontrare Tremonti e Calderoli. Dopo un lungo vertice Chiamparino è tuttavia uscito senza l'annuncio definitivo: «Non c'è accordo, ma la trattativa continua». I Comuni hanno presentato i loro emendamenti sui quali il governo avrebbe garantito «disponibilità» e ora attendono la risposta di Calderoli che si è detto «ottimista» e che oggi presenta il suo pacchetto di modifiche. Sul tavolo le richieste dei Comuni che vogliono l'aumento delle addizionali Irpef in da quest'anno per evitare incertezze (solo per i 4.840 Municipi sotto lo 0,4%); da quest'anno anche l'imposta di soggiorno e dal 2012 la garanzia che nessun sindaco sia costretto ad andare in «rosso». Si tratta anche sulla base imponibile dell'Imu-possesso che potrebbe aumentare (entrerebbero anche attività professionali) e di conseguenza l'aliquota potrebbe

scendere al 7,5 per mille (dal 10,6 emerso in precedenza).

«Ai Comuni abbiamo dato tutto» tuona Bossi. Ma seppure i sindaci dovessero essere accontentati la partita si sposterebbe sul piano politico e di riflesso sul conteggio dei voti in «Bicameralina». «Se è solo una bandierina diremo di no», ha avvertito il leader del Pd Bersani e il democraico Stradiotto ha avvertito l'Anci di «non barattare il motore con la benzina». Oltre al Terzo polo orientato a votare no (due Udc, la Api Lanzillotta e in attesa di vedere il testo Mario Baldassarri del Fli), c'è incertezza anche da parte della Helga Thaler della Svp. Blindati solo i voti di Pdl e Lega (14 sui trenta totali della Commissione bicamerale sul federalismo) mentre, paradossalmente, Di Pietro ancora non ha deciso di votare contro e un paio di volte ieri ha ripetuto che «prima di bocciare il federalismo vuole sapere cos'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Gli schieramenti della "bicameralina" sul federalismo

PDL



UDC



IDV



API



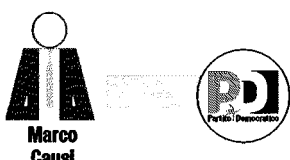
FLI



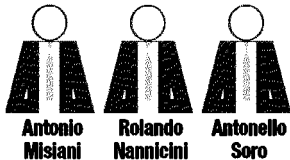
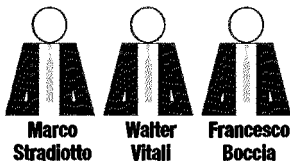
SVP



PD



LEGA



La sfida del voto

I membri della Bicameralina sono 30. Pdl e Lega dispongono di 14 voti e dunque non raggiungono la maggioranza. Dieci membri sono del Pd. Decisivi dunque Udc (2 parlamentari), Api (1), Fli (1), Svp (1) e Idv (1)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.